

Transizione ecologica, dalle utilities 1,8 miliardi annui di investimenti per lo sviluppo energetico territoriale

- *Presentato a Roma lo studio di Utilitalia “Il ruolo delle utilities tra sicurezza energetica, sostenibilità e competitività”*
- *Rinnovabili, molecole verdi, reti di distribuzione, efficienza energetica ed economia circolare sono le cinque linee strategiche di sviluppo delle imprese dei servizi pubblici per centrare gli obiettivi della transizione e promuovere lo sviluppo energetico territoriale*
- *Oltre agli 1,8 miliardi di investimenti relativi alle linee strategiche, analizzando tutti i settori di competenza il valore aggiunto distribuito dalle utilities ai diversi stakeholder è pari a 12,7 miliardi*
- *Brandolini: “Un approccio integrato permette di coniugare investimenti industriali e innovazione con il valore circolare e sociale del servizio reso, ampliando i benefici energetici, ambientali e sociali resi disponibili sui territori”*

ROMA, 12 febbraio 2024

Rinnovabili, molecole verdi, reti di distribuzione, efficienza energetica ed economia circolare. Queste le **cinque linee strategiche di sviluppo** che consentono alle utilities di offrire un contributo significativo agli obiettivi della transizione; si tratta, al contempo, del principale punto di forza delle imprese di pubblica utilità, costituito dalla **matrice territoriale dello sviluppo energetico**. I temi emergono dallo **studio** “Il ruolo delle utilities tra sicurezza energetica, sostenibilità e competitività”, presentato oggi a Roma da **Utilitalia** nel corso di un convegno.

Gli **investimenti** del comparto delle utilities relative alle cinque linee strategiche di sviluppo ammontano a **1,8 miliardi annui** e riguardano la decarbonizzazione (830 milioni), l’economia circolare (oltre 500 milioni) e la digitalizzazione (420 milioni). Al contempo, analizzando tutti i settori di competenza il valore aggiunto distribuito ai diversi stakeholder (lavoratori, azionisti, pubblica amministrazione, finanziatori, comunità locali, oltre a quanto viene reinvestito in azienda) è pari a **12,7 miliardi**, ai quali si sommano ulteriori 33,7 miliardi di spesa verso i fornitori, il 65% dei quali verso realtà locali. Nel 2021 le 100 maggiori utilities hanno investito **11 miliardi di euro sui territori**, con grande attenzione all’innovazione e alla qualità del servizio.

Per quanto riguarda la prima linea strategica di sviluppo, le utilities possono contribuire in modo significativo al conseguimento degli obiettivi nazionali sulle **rinnovabili**, in particolare nel settore

fotovoltaico ed eolico, ma anche in quello idroelettrico e del teleriscaldamento: ciò a patto di attivare misure abilitanti che supportino gli investimenti per il rifacimento o potenziamento degli impianti esistenti e per le progettualità che valorizzano le sinergie intersettoriali.

Il contributo allo sviluppo delle **molecole verdi** capitalizza invece la circolarità degli investimenti intersettoriali di cui queste imprese sono capaci: basti pensare alla produzione di biogas e biometano dai rifiuti organici o dai fanghi di depurazione. Risulterà essenziale sfruttare gli asset esistenti e massimizzare le sinergie tra i diversi settori in ottica circolare per la produzione di gas rinnovabili.

Le **infrastrutture energetiche di distribuzione** rappresentano l'asse portante e abilitante per l'attuazione della transizione e il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione, sicurezza energetica e sostenibilità; in quest'ottica, dalle utilities può arrivare un importante contributo per quanto riguarda la flessibilità e la sicurezza delle reti elettriche, la riconversione tecnologica delle reti gas volta alla gestione dei nuovi green gas e l'integrazione tra i settori gas e power.

Anche l'**efficienza energetica** gioca un ruolo rilevante nel percorso di transizione così come nelle strategie delle utilities, impegnate nel duplice ruolo di soggetti obbligati del meccanismo dei Titoli di Efficienza Energetica e di promotori di offerte commerciali presso i clienti finali; da questo punto di vista sono auspicabili celeri misure di efficientamento del meccanismo dei TEE e l'allargamento del mercato dell'efficienza energetica a progetti di economia circolare.

Dal potenziale di circolarità alle nuove possibilità di business, le utilities valorizzano infine l'**economia circolare**: si va dalla riconversione delle infrastrutture esistenti come hub per la carbon capture and storage al recupero delle materie prime critiche, in particolare attraverso la raccolta e il trattamento dei RAEE, dalla mobilità elettrica fino alla produzione di biocarburanti e biocombustibili.

*“Per le utilities – spiega il presidente di Utilitalia, **Filippo Brandolini** - la transizione energetica è una sfida di sistema che non si limita a valutare singole tecnologie o vettori, ma che amplia la propria visione alla convergenza fra tecnologie, produzione e utilizzo delle fonti, potenzialità di economia circolare ed infrastrutture. Il contributo più rilevante che le imprese dei servizi pubblici possono fornire alla transizione energetica passa dalla valorizzazione della loro peculiarità di attori e promotori dello **sviluppo energetico territoriale**: ciò vuol dire rendere incisivo un approccio integrato, l'unico in grado di coniugare investimenti industriali e innovazione con il valore circolare e sociale del servizio reso. Un approccio che accresce l'efficienza e la sostenibilità della transizione energetica e amplia i benefici energetici, ambientali e sociali resi disponibili sui territori”.*

Utilitalia è la Federazione che riunisce le imprese dei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas in Italia, rappresentandole presso le Istituzioni nazionali ed europee. Mette il suo patrimonio di competenze a disposizione delle associate, delle amministrazioni e dello sviluppo del Paese con l'obiettivo di promuovere le migliori pratiche, gli investimenti, la formazione e l'innovazione nelle imprese dei servizi pubblici. Le circa 400 imprese associate a Utilitalia forniscono oggi servizi idrici a circa il 67% della popolazione, servizi ambientali a circa il 55%, di distribuzione gas al 30% e servizi di energia elettrica al 10%, con un valore della produzione pari a 38,5 miliardi di euro e 100.000 occupati.